

Prezzi per le inserzioni

Per ogni riga di testo per ogni giorno di pubblicazione...

Tipologia	Prezzo
Primo piano	1.00
Secondo piano	0.75
Terzo piano	0.50
Quarto piano	0.25
Quinto piano	0.15
Sottopagina	0.10
Intervista	0.50
Intervista con illustrazione	1.00

Per ogni riga di testo per ogni giorno di pubblicazione...

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via del Gorgi, N. 23. Udine.



Croce, o santa Croce, sacro vessillo dei credenti, salve!

Uomini insensati ti ebbero già a vile, si scandalizzarono di te, ti coprirono di ignominia! Ma dacché portasti l'Uom-Dio, dacché il Redentore dell'umanità esalò l'anima divina sul tuo legno dopo averlo cosperso del suo Sangue prezioso prezzo del nostro riscatto, tu assorgesti ai primi onori, tu divenisti l'unica speranza dei mortali, l'unico conforto dei tribolati, l'unico segno di civiltà e di salute.

La tua virtù sovrumana animò gli eroici tuoi seguaci, che stancarono la rabbia di empi e crudeli tiranni, la tua virtù ruinò i templi e le arte degli dei falsi e bugiardi del paganesimo; la tua virtù disarmò la ferocia di popoli crudeli e sanguinari; la tua virtù apportò redenzione e civiltà a genti che giacevano sepolte nelle ombre di morte; la tua virtù ha vinto il mondo; salve!

Uomini non meno insensati e tiranni degli antichi Giudei e dei pagani, disconoscendo i benefici apportati al mondo da te, o Croce sacrosanta, o farneticando dietro a vani e mostruosi fantasmi di civiltà e progresso si attentano empinamente di infrangerti, di calpestarti, di cacciarti dalla società. Follia! non sanno che cacciando te dal civile consorzio scavano a questo l'abisso e preparano la rovina e l'infelicità dei popoli e delle nazioni.

Ma tu, o Croce benedetta, vincerai ancora una volta la potenza d'abisso, schiaccerai i tuoi nemici e farai di nuovo sentire la tua virtù rinnovando il mondo. Salve!

La nave della Chiesa di Cristo solca oggi un mar burrascoso; i venti non risonano dal flagellarla; le onde furienti minacciano travolgerla nei loro vertici... Ma la tua virtù, o Croce santa, scempera da tanta procella la travagliata Nave e la trarrà sicura e vittoriosa al porto.

Dopo la lotta, o Croce sacrosanta, il trionfo è sempre tuo. Salve!

COMUNISMO UFFICIALE

« Si grida contro il socialismo; si dichiara contro il comunismo, l'internazionalismo, il nichilismo; si denunciano alla pubblica indignazione gli intendimenti sovversivi della *Mano nera*. »

Libertà di gridare e di declamare. Però noi domandiamo se colle grida, e colle declamazioni, si allontanerà davvero il pericolo di una canfragrazione, nella quale la società, come si trova ora costituita, sarebbe indubbiamente debellata...

Ma che cosa c'è di reale in tutto questo? C'è una triade: verità, valore a dire che il pauperismo, la fame, dilanano tutti i paesi e che i governi devono provvedere sul serio o prepararsi alla lotta. Che cosa fanno invece per diminuire le miserie dei malcontenti, per placare il ire? Lasciano stare i governi stranieri o vediamo che cosa succede in Italia.

Anche nella bella penisola la miseria è grande, la miseria soffrono, per molte ragioni che il Governo non ha il potere di rimuovere tutte. Ma vi sono dei rimedi che bisognerebbe prendere coraggiosamente, a qualunque costo, senza mostrarsi teneri per le classi privilegiate. In Italia si continua a centinaia di migliaia i poveretti che, non per cattiva volontà ma perché proprio sono impossibilitati a farlo, non possono pagare le tasse.

Che cosa accade?

Leggiate la *Gazzetta ufficiale* o vi troverete la *sagezza* governativa! Nel diario magno c'è sempre la rubrica per le vendite coatte d'immobili. Per 10 lire, per 20, per 30, d'imposte arretrate, il paterfamilias procede alla espropriazione, vale a dire getta sul lastrico migliaia di famiglie; crea il comunismo ufficiale. Queste espropriazioni floccano, sono una lugubre processione.

Eppure sta dinanzi al Parlamento — o da anni — un progetto di legge per esentare dalla tassa le quote minime! Eppure molte volte a Montecitorio fu chiesto che cosa fosse accaduto di quel benefico progetto... I ministri si strinsero nelle spalle; i deputati continuarono nel loro ciaccolone; nessuno pensò ai poveretti che man mano il fisco va gettando — colle spose, coi figliuoli, coi genitori — nella più crudele indigenza.

Con quella legge — se la carità spin-

gesse il Governo ed il Parlamento a tradirla in fatto compiuto — verrebbero cancellati dai ruoli dell'imposta erariale tutti quei possessori di fabbricati che non dovrebbero pagare più di lire 2 o centesimi 45; verrebbero esentati tutti i proprietari di terreni la cui quota annua di imposta non è superiore ad un franco e cent. 50.

E volete la cifra dei contribuenti, dell'una e dell'altra categoria, che si troverebbero appunto contemplati dalla legge che gli uomini di cuore invocano? Ecce: Un milione settescentocinquantaquattro mila e settecento quattordici.

Ma gli economisti — leggete gli egoisti — montano in cattedra e — ben pasciuti, al sicario del freddo, — vi dicono: « Lo Stato non può, non deve, rinunciare a due milioni e mezzo che necessariamente si riverserebbero su altre classi » Dappone ingiustizia, dunque vade retro, Satana!... E in omaggio agli economisti si riconosce l'umanità e s'ordinano le espropriazioni!

Quanto si ricavò sulla somma di lire 2 milioni e 500,000 che l'imposta della oncia doveva dare? 150,000 lire. Ma da questa bisogna detrarre 60,000 lire di spesa. Che cosa rimane? Novanta mila che il governo incassa, creando 1,755,714 nullatenenti, indigenti. Ed ecco il comunismo ufficiale! Si vuole così, e così sta; ma in nome del cielo non si venga poi a predicare contro le aberrazioni delle masse, contro i ribellotti, i malcontenti. E' questione di pane, di tetto, e se il Governo ha il diritto di mitragliare i ribellotti, i malcontenti, ha pure un dovere: quello cioè di mostrarsi umano, di non incedere. Se non lo fa, tanto peggio; se preferisce accarezzare i ricchi, si rifugge dall'aggravare troppo la mano su chi possiede, mostrandosi poi ingiusto verso chi nulla possiede, tranne la braccia per lavorare e gli occhi per piangere, si ammette le lena o le geremiadi, si abbia il coraggio brutale del cinismo, si dica come diceva Thiers: *Vois siete vile multitude*. Ma allora...

E qui ci fermiamo, perché il fisco ci ispiri un profondo rispetto.

Questo articolo parà d'un clericale, ed invece l'ha stampato testè, sul *Roma* di Napoli, Medoro Savini, tra i liberali liberalissimi, ed anticlericali al grado senegalese.

I lettori potranno tener calcolo anche delle seguenti parole:

« La povertà, la pezzente Italia, non ha

più, sul mercato europeo, neppure il credito di mezzo milione. »

Così, scrive il *Secolo* del 12 marzo, N. 6074.

LA NOMINA DI MONS. MERMILLOD

A VESCOVO DI LOSANNA E GINEVRA

La *Stefani* è venuta a confermare la notizia che Mons. Mermillod, ha notificato la sua nomina al Consiglio federale e che il presidente della Confederazione ha dichiarato che non solo non avrebbe opposto ostacolo di sorta a quella nomina ma che la decisione presa dalla S. Sede era di sua piena soddisfazione. Il potere esecutivo della Confederazione ha reso in tal modo pienamente omaggio alle intenzioni pacifiche di Leone XIII.

Questa attitudine del Consiglio federale permette di sperare che le difficoltà religiose che esistono in altre diocesi della Svizzera, non tarderanno ad essere appianate e a trovare una soluzione conforme agli interessi della Svizzera come pure a quelli dei cattolici.

Quanto alla notizia ripetuta con malcelata compiacenza dal giornalismo liberale, che il governo di Ginevra riguarderà come nulla e non avvenuta la nomina di Mons. Mermillod, non dà motivo ad inquietudini perché questa opposizione non potrà avere alcun risultato pratico.

I cattolici di Ginevra sono costituiti in chiesa libera e il loro organamento religioso è assolutamente sottratto alla competenza e all'azione del governo.

Anche se Mons. Mermillod non fosse riconosciuto dal governo ginevrino per vescovo di Losanna e Ginevra, nulla lo impedirà di rientrare nel cantone di Ginevra e di esercitarvi la giurisdizione episcopale.

Riguardo poi ai governi protestanti e radicali di Vaud e di Neuchâtel, la loro accettazione è indubitata. Per cui la nomina di Mons. Mermillod non può in nessun modo offrire pretesto a nuovi conflitti.

Mettiamo quindi in guardia i nostri lettori contro gli apprezzamenti fatti su questa delicata questione dai giornali liberali i quali mostrano di non conoscere minimamente le cose di cui parlano.

Appendice del CITTADINO ITALIANO

JAGO

Maurizio alle tetro parole di Lucilla mandò un grido sordo.

— Non ti spaventare, padre mio, disse la giovanetta: ascoltami un poco. Vuoi che io viva? Ridiventa lieto; non cercare di nasconderti quanto ti affanna. Io ti veggo cupo, taciturno, desolato. Di notte ti alzi, passeggi agitato nella tua camera, spesso anche uscì fuori e vai errando nel giardino del castello. Quando ti rivolgo la parola mi guardi trasognato, o quasi ti costasse una fatica immensa il rispondermi... Durante il tuo sonno ti escono di bocca parole incoerenti, che indicano tutto il tumulto in cui si trova la tua anima. Non varchi più la soglia della chiesa: né il cappellano si accosta più alla nostra casa. E tutto questo da che...

— Termina; termina, disse Maurizio con voce soffocata e quasi gli tardasse di udire parole che dovevano ferirlo crudelmente.

— Da che è morta la marchesa.

L'intendente non mosse le labbra.

Capisco, continuò Lucilla, capisco il tuo dolore, perché anch'io fui straziata da quella morte. Ma infine pensa che devi vivere anche per me, perché io morrei se

tu mi mancassi, se tu cessassi di amarmi, babbo mio.

— Cessare di amarti! Ah, Lucilla, non sai quanto grande è il mio affetto per te, quanto caso mi costi. T'amo fino al punto da commettere un delitto pur di vederti felice.

La giovanetta indietreggiò come se avesse posta la mano sopra una serpe velenosa.

— Ritira questa parola, babbo, giacché essa racchiude una specie di maledizione. I delitti dei padri sono o tosto o tardi espressi dai figli. Me infelice, chi mi darà la spiegazione del tuo dolore? chi mi svelerà il segreto che tu mi celi? Eppure ho il diritto di conoscerlo vedi, padre mio, altrimenti il tuo silenzio mi farà morire.

Lucilla si appoggiò vacillando ad un armadio giacché si sentiva presso a venir meno, poi, non potendo più sostenersi, cadde sopra un seggiolone.

— Ho ucciso una figlia, urlò Maurizio con voce che aveva poco dell'umano e battendosi violentemente la fronte.

Senza quasi saper quello che si facesse pazzo per il dolore, corse in traccia d'un po' d'acqua, spruzzò le tempie della figlia, che, immobile, affranto simile ad una morta, se ne stava irrigidita sul seggiolone. Ansante, col cuore in tempesta Maurizio stette attendendo che ella aprisse gli occhi.

— E' troppo, mormorava egli: il mio tormento è troppo grande. Ella ha ragione: questo segreto, questo terribile segreto mi avvelena la vita, mi strazia, mi soffoca. No, per quanto malvagio io sia, non sono usato al mestiere di carnefice... Ah, Signore, disse egli tra sé, rendetemi la figlia mia, ed io addolcirò la sorte di quella santa creatura

che languisce sotterra senza avere la più piccola colpa; dirò... sì, troverò il coraggio di sfidare la collera del conte Tristano per liberare la sua vittima.

A questa promessa, che Maurizio fece in cuor suo, tenne quasi tosto dietro il risveglio di Lucilla. Il colore della vita, rimpallava sulle gote di lei; un sorriso le sfiorò le labbra.

— Mi sento meglio, disse ella rivolgendosi a suo padre.

— Ma dunque, pensò Maurizio, la sua salute dipenderebbe veramente in modo misterioso da colei, di cui s'ostina a piangere la perdita?

Durante il giorno la giovanetta parve animata da un vigore tutto nuovo. Ella sedette al chavimbalo, o cantò le più belle delle sue arie. Negli occhi le splendeva un fuoco insolito; ora infatti la Lucilla d'altra volta in tutto il corso dei suoi giovani anni.

E quel giorno anche l'intendente sentì rafferinarsi nel cuor suo la risoluzione di fare tutto ciò che poteva per salvare Marcella.

— Non posso agire con troppa precipitazione, pensava, la fretta, anziché arrecare vantaggio, guasterebbe ogni cosa. Il divulgare d'un tratto questa tragedia di famiglia che da mai quali conseguenze potrebbe avere. Anzitutto l'onore di Tristano e di Ferrante, sarebbe irrimediabilmente perduto. Ma ad ogni modo bisogna che io ponga termine alla dura prigionia della mia signora. Sì, il marchese per amore di lei mi perdonerà, mia figlia riacquisterà la sua gioia, la sua salute, e questi orrendi rimorsi non mi strazieranno più il cuore. Quanto soffersi da che ho cooperato a gettare la marchesa

in quella tomba ove arrischiò tante volte di perire! Ah, bisogna che m'affretti a salvarla...

Maurizio qui si pose a riflettere.

— Bisogna, seguì poscia, ch'io parli presto, fra qualche giorno, meglio di tutto domani...

Ma all'idea di dover affrontare l'indignazione del marchese, e di manifestare la sua complicità nel delitto atroce, si sentì correre un brivido per la vena.

— Sì, parlerò senza dubbio, ma non domani, sarà meglio che aspetti un poco, che ci rifletta per non fare le cose all'improvviso. Potrebbe darsi che un'imprudenza rovinasse tutto, perdesse me senza salvare per questo la marchesa...

Sebbene queste titubanze dessero a dividere in Maurizio un timore grandissimo di rivelare la verità, non si può dire ch'egli pensasse a diffidare per esimersi poi da quello che era suo stretto dovere. No, egli era convinto della necessità di por termine alla prigionia della signora di Brézal, e quindi di palesar tutto a chi si doveva. — L'avarizia che costituiva il fondo del suo carattere, non era giunta a far tacere neppure un poco in lui i rimorsi. Essi non lo abbandonavano un istante. Maurizio rivedeva ogni notte la povera vittima: augeva sul pallido viso di lei le tracce di un dolore ognora più profondo. A guisa di un lento avvelenatore che è in grado di osservare ogni giorno gli effetti del tossico propinato, l'intendente poteva constatare, ogni giorno gli effetti ognor più dolorosi del suo continuato delitto, e ciò incedeva ognora la piaga aperta nel suo cuore dai rimorsi.

(Continua)

La *Libertà di Bellinzona* ci reca il testo delle lettere del Monsignor Mermillod al Presidente della Confederazione e dell' E. mo Jacobini a Monsignor Mermillod.

Roma, 16 Marzo 1883.

« Signor Presidente

« Ho l'onore di partecipare alla Eccellenza Vostra una nota che l' E. mo Cardinale Segretario di Stato di Sua Santità mi ha indirizzata. Questa nota esprime il desiderio del Sommo Gerarca di cooperare al ripristino della pace religiosa nella nostra diletta patria. La decisione del Capo della Chiesa Cattolica ha avuto il suo compimento nel Concistoro di ieri: io sono stato investito della dignità e del titolo di Vescovo di Losanna e di Ginevra. Come è dichiarato nella nota dell' E. mo Segretario di Stato, il decreto della Santa Sede ha posto fine al Vicariato apostolico di Ginevra eretto da Pio IX nel 1872: esso non fine quindi anche al mio esilio.

« Le autorità federali e cantonali possono riporre una fiducia completa nel patriottismo con cui intenderò ad assecondare le mire conciliatrici di Leone XIII, e a compiere la missione che da lui mi è affidata.

« Io faccio assegnamento sullo spirito di prudenza dei miei concittadini, specialmente delle alte Autorità, cui stanno commessi gli interessi della Confederazione e dei Cantoni della mia Diocesi. Auguro di cuore giorni felici e prosperi alla patria Svizzera e prego Lei, signor presidente, ecc.

« Firmato: GASPARE MERMILLOD. »

« Vescovo di Losanna e Ginevra. »

Dalla *Conf. di Stato*, il 13 marzo 1883.

« Il Santo Padre è venuto nella determinazione di preconizzare, nell'imminente Concistoro, Mons. Gaspare Mermillod Vescovo di Losanna e Ginevra. Questo decreto pontificio pone fine al Vicariato apostolico di Ginevra istituito da S. S. il defunto Papa Pio IX. La Santa Sede è pienamente persuasa che il nuovo Vescovo di Losanna e Ginevra risponderà al tutto ai paterni suoi voti, reggendo i fedeli compresi nella di lui spirituale giurisdizione, con anima veramente pastorale. Tanto viene notificato a Mons. Mermillod per sua norma e contegno.

« JACOBINI. »

A Mons. G. Mermillod Roma.

ANCORA MONUMENTI E FAME

Anche oggi ne abbiamo una, da dedicare a coloro, che tutto il patriottismo fanno consistere, nel concorrere alla creazione di monumenti... col danaro degli altri.

Dario Papa, già direttore dell' *Arena* di Verona, da qualche tempo si trova in America. Ora, dalla California, scrisse una lettera al *Corriere della Sera*, dalla quale pigliamo il brano che segue.

Lo scrittore accenna alla miseria deplorabile dei contadini in Italia, e poi continua:

« Non togliete che ogni altro giorno da quel che vedo si battino via somme ingenti del danaro pubblico in monumenti ed altre cose di lusso. Tra i denari che si sono spesi per monumenti a re Vittorio e quelli che si spenderanno per monumenti a Garibaldi ci sarebbe di che impedire per un certo tempo che i contadini morissero di fame. Ma chi ci pensa? Ci penso io qui, perché non vedo mai — in questo ricchissimo dei paesi — batter via il danaro pubblico. Lo ruberanno, ma non lo basteranno mai via ufficialmente. Che bisogno c'è di spendere 9 milioni per un monumento al re Vittorio? Che bisogno c'è di tutte le diverse centomila lire di cui i municipi sono stati larghi per altri monumenti a Garibaldi? »

Un giorno feci vedere a un giornalista americano un giornale della mia Brescia, dove era riferito che il Consiglio Provinciale aveva votato L. 20,000 per un monumento a Garibaldi, L. 3,000 per l'ossario di Montebello, e L. 1,000 (mili.) per i pelagrosi della provincia. Gli spiegai che cosa sono i pelagrosi ed egli mi chiese se a Brescia sono molti. Gli narrai che in tutte le grandi città d'Italia si spendono centinaia di lire in sussidi per teatri, e allora egli mi chiese se in Italia sono molti tutti.

A proposito di monumenti e di spese inutili, te ne voglio contar una.

Sai che già da parecchi anni la Repubblica francese ha fatto dono a quella degli Stati Uniti d'una statua, raffigurante la libertà, che s'erga in un isolotto presso l'imboccatura del porto di New York. Sarà la statua più colossale del mondo. Autore ne è il signor Bartholdi. Ora la statua è bella e finita a Parigi: ma non la si vede arrivare o non si sa quando arriverà. Sai perché? Per una semplicissima ragione:

che la Francia ha regalato la statua, ma non il piedestallo; e siccome qui non si usa di spendere i denari del popolo in queste cose e d'altra parte gli americani sono un po' « stingiti » quando si tratta di tirar fuori denari per titoli di ordine sentimentale, così il Comitato *ad hoc* — che è chiamato dai giornali il Comitato del Piedestallo — non è ancora al punto voluto perché la statua si muova da Parigi. Ma il governo, dal canto suo, non sa ne vuol dar neanche per inteso. Tutto è lasciato alla sottoscrizione pubblica, che va avanti magnissimamente.

Figurati se qualche cosa di simile avvenisse da noi! Non c'è partito che non ne farebbe una questione di dignità nazionale. Molti indignati da noi, ma convinti che è una ingenuità che i contadini molano di fame.

Un attentato contro lo Czar

Il corrispondente da Pietroburgo della *N. P. Presse* ebbe da fonte attendibile le seguenti informazioni sulle voglie, corso recentemente intorno un nuovo attentato contro lo Czar ed agli arresti relativi.

Ai primi di febbraio, non si conosceva precisamente il giorno, un giovane, che poi si seppe essere allievo dell'Accademia di Belle Arti, tentava di suicidarsi in uno stabilimento pubblico di bagni segandosi le arterie. Ma invece dell'arteria egli s'era tagliato semplicemente una vena e poté essere salvato.

Le deposizioni fatte dal giovane sui motivi che lo spinsero al suicidio erano gravissime. La polizia ordinò il suo arresto ed egli si trova ora nelle carceri criminali, in attesa di un processo.

Ecco cosa risultò dalle deposizioni del giovane studente. Egli ora stato incaricato dal gruppo nihilista ad appartenersi di uccidere lo Czar. Ed ecco come. Gli ufficiali del reggimento finlandese della guardia diedero in caserma un banchetto, al quale intervenne anche lo Czar. Il giovane doveva entrare nella sala del banchetto, travestito da cameriere del trattore che serviva il pranzo e tirare sull'imperatore. Egli eseguì la prima parte appuntino, ma quando si trovò davanti l'imperatore portò il coraggio e si ritirò. Quando fu sulla via pensò che non gli restava che suicidarsi, giacché per lui la era in ogni modo finita. I nihilisti l'avrebbero senza dubbio ucciso.

Il giovane nihilista seppe dir poco più. Anche egli, come Rysakoff, era più che altro uno strumento dei nihilisti. Tuttavia dalle informi rivelazioni la polizia poté fare numerosi arresti.

Si racconta che il ministro Tolstoj, saputa questa faccenda, si sia recato dallo Czar per ammonirlo a non esporsi così di frequente in pubblico. Lo Czar, che aveva saputo la cosa, sempre a quanto si racconta, avrebbe risposto:

« Ora mi è indifferente, poiché soltanto il caso mi ha salvato. Voi non sapevate nulla del pericolo che mi sovrastava. »

Eruzione dell'Etna

Il Bersagliere ha da Messina: ieri (20) i comuni di Linguaglossa e Maitino soffrirono continue scosse di terremoto.

In Adornò ve ne furono di talmente forti che si scrociarono quasi tutte le mura delle case e molti muri campestri andarono rovinati.

A Messina la pioggia di lapilli raggiunse ieri tre centimetri d'altezza. Lo sgomento della città è straordinario.

Si attribuiscono questi terribili flagelli all'apertura di una nuova bocca dell'Etna: ma nessuno può accertarsene, perché una fittissima nebbia copre tutto.

Le popolazioni sono allarmate.

Il Fracassa ha da Catania, 21:

Il professor Silvestri, direttore dell'osservatorio dell'Etna, manda le seguenti notizie:

« Da due giorni tutta la regione etnea è agitata da continui numerosissimi terremoti — Le popolazioni sono spaventate — Formidabili eruzioni di cenere, lapilli, a Zafferana, Pedara, Trecastagne, Arcireale — Ortolano poderosi marangoni — Le scosse faranno fortissime.

Fate, stanotte, per quei paesi, trappa

e carabinieri. Il prefetto si reca sui luoghi minacciati.

Si teme una terribile eruzione della montagna.

La *Stefani* ci comunica i seguenti disegni:

Catania 22 — L'eruzione dell'Etna si manifesta verso Nicolosi. L'oscillazione del suolo continua. La trappa, il prefetto, l'ingegnere del Genio civile si sono recati a Giarre, Zafferana ed in altri siti, per calmare l'apprensione generale. Il professor Silvestri si reccherà a constatare l'importanza del principio d'eruzione manifestatosi.

Catania 22 — Finora non evvi lava presso la casa della Renazzi. A quattro chilometri sopra Nicolosi si sono aperte parecchie buche donde vengono eruttati massi di sabbia e fumo. La notte scorsa crollarono cinque piccole case vecchie di una zolfara. Nessuna vittima. La lava minaccia di attraversare l'abitato di Nicolosi, dirigersi all'abitato di Muscalucia. Molte famiglie emigrarono.

Riposto 22 — Ieri si avvertirono sei altre scosse di terremoto meno forti. Stamane l'eruzione della lava cominciò al conito (?) presso Nicolosi.

Feste centenarie in onore di Raffaello

Il 28 corrente a Berlino, a Vienna, a Dresda, a Monaco, a Roma, a Firenze, a Urbino si celebrerà il quarto centenario della nascita di Raffaello.

In quest'ultima città si lavora già da qualche tempo a restaurare e pulire le cose. Assai bene riesce il restauro dell'antichissimo palazzo Montefeltro.

Accademie estere invieranno di propria iniziativa speciali rappresentanti ad Urbino. La Società per la produzione di opere delle Belle Arti di Vienna ha già annunciato al Municipio la venuta del conte Wimpffen, consigliere amico di S. M. l'imperatore, aggiungendo che il nobile inviato reccherà un dono alla città.

Dalla Francia verranno il signor Jules Comte, capo d'ufficio della pubblica istruzione, e il signor Barbet de Jonzy, direttore onorario dei musei nazionali francesi. Né vi è dubbio che più ne sarebbero venuti, ove le condizioni della città avessero consentito di estendere gli inviti.

Il programma delle feste è questo:

Il giorno 28, tornata dell'Accademia, con discorso dell'onorevole Minghetti, è inni scritto appositamente dal maestro Lauro Rossi di Napoli.

Il giorno 29, tornata dell'Accademia con discorso di Terenzio Mamiani, al quale assisterà anche il ministro Baccelli.

Vi saranno feste pubbliche, lanche, teatri, esposizione dei 42 bozzetti per monumenti a Raffaello.

Il giorno 6 aprile avrà luogo la commemorazione della morte di Raffaello con un discorso del prof. Gramantieri.

Governo e Parlamento

La questione delle corazze

Dei 42 documenti sulla questione delle corazze contenuti nella relazione sul bilancio della navigazione, due sono principalmente notevoli.

Il primo di questi è così concepito:

« In vista della responsabilità speciale che mi tocca per tutto ciò che riguarda la nave *Italia*, credo mio debito presentare al Consiglio superiore di marina alcune considerazioni circa la questione della corazzatura di questa nave intorno a cui si tratta di deliberare.

« Per ciò che riguarda la qualità delle corazze ritengo che non vi possa essere dubbio allo stato attuale delle cose sulla preferenza da darsi alle piastre *Compound*, di ferro ed acciaio, tanto è stata dimostrata la loro superiorità nelle recenti esperienze.

« BAIN. »

Questo documento porta la data del 28 luglio 1880.

Un altro documento avente la data del 30 settembre 1881 contiene il passo seguente in risposta ad una lettera di Acton:

« Sgraziatamente ho veduto dal dispaccio del ministero che per le piastre d'acciaio Schneider si domanda lo stesso prezzo che per le piastre *Compound*.

« In questioni di questo genere, dalla cui soluzione dipende la protezione più o meno efficace di una nave di tale importanza evidentemente le considerazioni economiche hanno un carattere subordinato.

« Ma poiché siamo in presenza di prezzi eguali e poiché dalle prove finora fatte pare che si abbia ragione di ritenere che le piastre *Compound* hanno nel secondo esperimento ancora una superiorità sopra le piastre d'acciaio Schneider, anche di fabbricazione perfezionata, a me pare che si debba dare in preferenza a queste piastre *Compound*.

« BAIN. »

Notizie diverse

Alle comunicazioni confidenziali pervenute da Pietroburgo per un accordo delle potenze sul modo di procedere contro le società sovversive, il ministro Mancini si mostrerebbe alquanto riservato e non sarebbe disposto a rispondere se non quando si conoscerà la decisione degli altri gabinetti.

Nel Consiglio dei ministri, tenuto martedì in casa dell'onore. Depretis, fu deciso che il principe Amedeo rappresentasse il Re d'Italia alla cerimonia dell'incoronazione dello czar che avrà luogo prossimamente a Mosca.

Assicurasi che nel Consiglio si è pure deliberato sulla dotazione del duca Tommaso. Il progetto relativo di legge verrebbe presentato alla riapertura della Camera.

ITALIA

Genova — Riproduciamo dal *Cittadino di Genova* il seguente articolo comunicato:

« La Duchessa di Galliera rende noto che, ieri, 20 marzo 1883, firmava un atto, in nome di Gherzi, nel quale, con suo grande rammarico dichiara la prossima sospensione dei lavori agli Ospedali di S. Andrea Apostolo in Carignano, e S. Filippo Apostolo a S. Bartolomeo degli Armeni come pure di quelli all'Ospizio di S. Raffaele per incurabili, a Coronata.

« L'apertura di questi tre stabilimenti che era era decisa nei primi mesi dell'anno 1884, si trova ora necessariamente differita ad epoca indeterminata, e ciò a cagione dell'ingente dissenso prodotto nel di lei patrimonio a seguito delle vistose sottrazioni fatte per infedeltà di colui, che fu suo agente generale, signor Angelo Ferrari.

« Questa dichiarazione non riflette l'amministrazione delle sopra accennate costruzioni, dirette, con pari lealtà e talento, dall'esimio ingegnere Cesare Parodi. »

A questo proposito non stiamo inopportuno il notare come in questi giorni molti giornali abbiano creduto di dare al signor Ferrari la qualifica di *paolotto*, e di far risultare come egli fosse commendatore dell'Ordine di S. Gregorio Magno.

Noi siamo convinti che l'onestà non sia un privilegio d'alcun partito, e che d'altra parte possano trovarsi in tutti persone meno oneste, ma per la verità reputiamo necessario il constatare che il signor Ferrari non è un paolotto, e non fu ritenuto mai come tale, o che egli fu insignito della Commenda di S. Gregorio Magno allorché portò a Roma il milione donato dalla Duchessa al Sommo Pontefice Pio IX, nello stesso modo che sono giunti dai governi essere decorati gli ambasciatori o i rappresentanti d'altri paesi. Egli del resto ha pure altri ordini cavallereschi.

Roma — Abbiamo dato ieri un resoconto sommario del dibattimento che ebbe luogo al tribunale correzionale di Roma in seguito alle sette querele contro Francesco Coccapieller.

Aggiungeremo qualche particolare:

Il gerente dell' *Esio* II, Augusto Cardinali, ritenuto complice per due sole diffamazioni fu condannato a dodici mesi di carcere e 400 lire di multa.

Al dibattimento fu letto poi il seguente documento che merita la pubblicità:

« Ecco il Tribunale correzionale di Roma.

« Coccapieller Francesco di Roma deputato al parlamento nazionale malato da sette mesi e mezzo come risulta dal qui accluso certificato medico del SS. professori Filippo Scaldi, e Pietro Pompei, più con un forte abbassamento di voce — impossibilitato a sostenere un'arringa in tribunale (sic) proibito dai professori di parlare (sic); fu respinta istanza a codesto Ecco il Tribunale onde voglia accordare (sic) il rinvio delle cause cadenti il giorno 21, fin dopo il processo Tognetti come le (sic) fu gentilmente accordato ieri dall'Ecc. ma Corte d'appello per lo stesso motivo come dal certificato medico risultava.

« Tanto spera, e con i sensi di profonda stima per gli onorevoli membri componenti l'Ecc. mo Tribunale si firma

« FRANCESCO COCCAPIELLER. »

Come sanno i lettori, la speranza del deputato di Roma andò frustata, avendo il Tribunale ritenuto che l'*abbassamento di voce* non era motivo legittimo per far differire il dibattimento già due volte rinviato.

HISTORIO

Francia

Il vescovo di Saint-Dié ha pubblicato una lettera in cui protesta contro la soppressione degli onorari a parecchi ecclesiastici della sua diocesi che lasciano la pastorale relativa al decreto dell'Indice.

Il Nunzio si è recato a Napoli dove trovò gravi motivi ammalata una madre.

Austria-Ungheria

Il Presidente della Camera dei Signori nella seduta del 21 fece l'elogio del defunto Mons. Gollmayr arcivescovo di Gorizia Ricordi i servizi da lui resi alla Chiesa e allo Stato.

I funerali che si fecero a Gorizia furono imponenti. Vi intervennero Mons. Glavina, i capitoli di Trieste e di Lubiana, il governatore di Trieste, il luogotenente di Lubiana, gli ufficiali della guarnigione, le autorità di Gorizia e una folla immensa. Le case erano pavente a tutto.

Russia

Il Messaggero ufficiale di Pietroburgo annuncia che, dietro richiesta della popolazione indigena dei dintorni di Teskend, venne organizzata nella valle di Mirschick una gran caccia contro le tigri divenute numerosissime in quei paraggi. La caccia verrà fatta da un intero battaglione di fanteria e da un gran numero di cacciatori volontari reclutati fra gli ufficiali e i soldati della guarnigione di Teskend. La caccia sarà diretta dal principe di Wittgenstein, aiutante di campo dello Zar.

Annunziamo da Pietroburgo che il principe Gologorkow, governatore di Mosca, ha ricevuto una lettera nella quale gli si annunzia che i nihilisti impedivano ad ogni costo l'incoronamento dello Zar. La Corte ed il Governo sono assai inquieti.

Turchia

Annunziamo a suo tempo come nella diocesi d'Auran (Damasco) più di sessanta famiglie greco-siriano si erano convertite al cattolicesimo.

Oggi siamo lieti di aggiungere che il numero delle famiglie che si sono convertite si è elevato durante il mese di febbraio a cinquecento, e che la settimana scorsa tutta la popolazione del paese di Ainechura, compreso il curato scismatico, si è convertita al cattolicesimo abbracciando l'errore nella mani di mon. Basilio Haggar, vescovo della diocesi d'Auran. L'eminente prelato invitò il curato scismatico ed i notabili del paese a trattenerli nella sua residenza a Damasco per farvi gli esercizi spirituali, e nel tempo stesso ordinò a tre monaci del SS. Salvatore di recarsi ad Ainechura per farvi una missione.

Queste conversioni si moltiplicano e splendono alla fede cattolica si debbono, dopo Dio, all'ammirabile zelo spiegato da monsignor Hagggar.

Inghilterra

Sua Emittenza il Cardinale Manning ha indirizzato a tutte le chiese una lettera pastorale destinata a richiamare l'attenzione dei fedeli sui disastri che minacciano l'Irlanda.

Togliamo da questa lettera importantissima il passaggio seguente:

«La condizione del povero nell'ovest dell'Irlanda richiede al più alto grado la simpatia e l'assistenza.

«Uno dei pretoli dell'Irlanda ha annunziato che la miseria sarebbe generale al mese d'aprile, epoca nella quale la grande massa del popolo resta senza nutrimento, senza mezzi di sussistenza e senza credito.»

Il Cardinale Manning reclama energicamente il soccorso dei fedeli che egli s'incaricherà di trasmettere all'Arcivescovo di Terram. Noi siamo certi che l'appello così caldo dell'eminente Cardinale non riuscirà inutile.

DIARIO SACRO

Sabato 24 Marzo

S. Gabriele Arcangelo.

Effemeridi storiche del Friuli

24 Marzo 1288. — Raimondo Torriano patriarca aquilano approva le indulgenze concesse da parecchi vescovi alla chiesa di S. Pietro Martire di Udine.

Cose di Casa e Varietà

Notizie Diocesane. Con Decreto 22 corrente N. 220 la R. Ma Curia ha nominato Economo Spirituale della vacante par-

rocchia Urbana di S. Giacomo Ap. il M. Edo. Di Luca Madraschi che da tanti anni è ivi Vagabondatore parrocchiale.

Lascito del co. Francesco di Toppo. Il nostro Sindaco senatore Picole ha ricevuto la seguente lettera:

Illmo Sig. Sindaco,

Dalla compilissima sua in data 27 febbraio p. p. ebbi comunicazione del lascito fatto a questa città dal testè defunto conte Francesco Di Toppo, e che dovrà essere erogato nella fondazione d'un Istituto scolastico.

Mentre io mi faticavo con Vossigneria in particolare per la fortuna toccata alla diletta sua città, entro la più viva fiducia che il nuovo Istituto, affidato allo solerti cura di codesta Amministrazione comunale, riuscirà non solo di grande vantaggio e decoro della cittadinanza tutta, ma varrà altresì ad eternare la venerata memoria del generoso donatore da cui prenderà a buon diritto il nome.

Mi creda, on. sig. Sindaco, coi sensi della più alta stima e perfetta osservanza.

Roma, 19 marzo 1883.

Dev. mo G. BACCILLI.

Fumatori, in guardia. Leggiamo nei giornali triestini che in queste ultime settimane i medici di Pola constatarono vari casi di avvelenamento per piombo (avvelenamento di saturnina) e si scoprì esserne stata causa certo tabacco da naso importato dai marinai dei porti turchi.

E' uno dei tabacchi più ricercati per il suo buon odore. E' di color rossiccio, o profumato con olio di rosa; è velenoso perchè contiene talora fino a 20 grammi di minio per chilogramma.

Stiene dunque in guardia i consumatori di tabacco che alle volte fanno acquisto di questo prodotto nicotiano dalla gente di mare, onde non esporsi a qualche brutto scherzo.

I biglietti da lire dieci. La Gazzetta Ufficiale pubblica una inquisitiva e minutissima descrizione del nuovo biglietto di Stato da lire dieci che sarà messo in circolazione nel prossimo aprile. Il biglietto in carta bianca filigranata, che presenterà nel centro stesso in cifra oscura il numero dieci, sarà largo millimetri 98, alto 59. Il recto avrà il fondo di colore giallognolo, l'ornato di colore azzurro orientale, il testo in nero, diviso in linee: Biglietto di Stato — A corso legale, convertibile, al portatore — e a vista, in moneta metallica — Vale dieci lire. Il Verso avrà anche il fondo e l'ornato; il fondo di colore giallognolo, l'ornato di colore azzurro orientale, con cornice a sinistra portante l'effigie del Sovrano.

Atti della Deputazione provinciale di Udine.

Seduta del giorno 19 Marzo 1883.

Furono rese esecutorie le deliberazioni prese dal Consiglio provinciale nella straordinaria seduta del giorno 6 marzo corrente collo quali:

— Partecipò la nomina dei consiglieri provinciali sigg. Maniago co. Carlo, Muliani avv. cav. Giuseppe e Manica co. Niccolò destinati a far parte della Commissione d'appello per decidere sui reclami contro la cancellazione od indebita iscrizione nelle liste elettorali politiche.

— Similmente del sig. co. Rota cav. dott. Giuseppe a membro della Commissione per la scelta dei periti per nominato in sostituzione del rinunciatario sig. De Rosmini ing. Enrico.

— Similmente dei sigg. Bossi dottor G. B. e Bianchi cav. dott. Pietro deputati provinciali a membri del Consiglio scolastico provinciale in luogo dei rinunciatari signori Malliani avv. cav. Giuseppe e De Pappi co. Luigi.

— Similmente del sig. Bearzi dott. Giovanni di Spilimbergo a membro della Commissione circoscrizionale di Spilimbergo per i ricorsi contro l'applicazione della tassa sulla fabbricazione degli spiriti in sostituzione del dimissionario Aedervolti cav. Vincenzo.

— Venne data comunicazione della relazione della Commissione provinciale incaricata di riferire sul trasloco della sede municipale da Sochieve a Medis.

— Similmente della relazione relativa al concorso provinciale per l'Esposizione mondiale di Roma nel 1887-88.

— Disposero le pratiche per la restituzione della trattativa di pensione chiesta dal medico di S. Pietro al Natissone sig. Fuleschini dott. Michele.

— Approvò il resoconto della spesa sostenuta dalla Direzione del R. Istituto Tecnico di Udine per l'acquisto del materiale scientifico nel 4° trimestre 1882 e dispose il pagamento di L. 1625 da erogarsi per lo stesso titolo nel primo trimestre 1883.

— Autorizzò il pagamento di L. 2718.81 a favore dell'Ospitale di Udine a saldo speditività del munici del 4° trim. 1882.

Nella stessa seduta discusse e deliberò altri n. 177 affari, dei quali n. 20 di ordinaria amministrazione, n. 12 di tutela dei Comuni, n. 8 riguardanti le Opere Pie e n. 137 di contenzioso amministrativo.

Il deputato provinciale

F. MANGILLI

Il Segretario

Sebenico.

Un nuovo concerto di campane.

Per dieci mesi dopo il suo compimento sono state tutte le Campanie di Flamignano, e il 18 Marzo corr. ebbe a far sentire l'armoniosa sua voce come un perfetto concerto di campane, opera dell'fonditori sigg. Broili e De Poli di Udine che nulla lasciano desiderare.

Il meritato ben distinto encomio a quel buon popolo, il quale, come una sola famiglia ben diretta, seppe obbedire a colui che fidando della provvidenza imprese la continuazione della fabbrica di quel Campanile, appoggiato a semplici spontanei offerte, ed a prestazioni gratuite di carreggi e mano d'opera. Con questi mezzi si compì quella fabbrica del valore di ben oltre 20 mila lire.

Martedì 20 Marzo.

X.

TELEGRAMMI

Vienna 21. — Nel processo dei socialisti che commisero la rapina presso il calzolaio Morstallinger, il verdetto dei giurati fu negativo relativamente all'accusa di alto tradimento e rivolta, affermativo solamente per l'accusa di rapina. Engel e Pelegor furono condannati a 15 anni di lavori, Bernoli a 2 anni di lavori; tutti gli altri furono assolti.

Londra 22 — Parnell è ritornato a Parigi.

Berlino 22 — La Nord Deutsche Allgemeine Zeitung pubblica una nota di Schloesser a Jacobini del 4 dicembre 1882.

Schloesser smentisce la voce che la Prussia abbia chiesto all'Italia l'estradizione di Ledochowski se uscisse dal Vaticano. Dimostra che il trattato d'estrazione fra la Prussia e l'Italia non contempla in nessun modo i delitti analoghi a quello commesso da Ledochowski; quindi la Prussia non fu mai intenzionata a chiedere l'estradizione. Dichiarò ufficialmente che la Prussia non ha chiesto mai a Ledochowski se può dunque uscire dal Vaticano senza timore a men che non si esponga all'arresto per un conflitto con l'Italia.

Madrid 22 — Le Camere si sono prorogate dopo aver approvato il ribasso dei diritti doganali sulle materie introdotte nella Spagna.

Patti 22 — Un franamento manifestatosi nel burrone di Revertura minaccia invadere parte dell'abitato del comune di Raccuia. La popolazione è allarmata.

Parigi 22 — Un telegramma di Ferdinando Lesseps, annunzia che visitò la foce del Mare interno del Sahara. Trovò la baia ammirabile ed i terreni facilissimi a smuovere.

— Si scambiarono diverse corrispondenze fra i capi-gabinetti delle diverse potenze per trovare il mezzo di mettere riparo alla propaganda rivoluzionaria: non si sa ancora se l'Inghilterra vi abbia preso parte, ma la Russia e la Germania spiegano molta attività in proposito: il gabinetto di Francia dichiarò che esita a prender parte a questa convenzione internazionale temendo di avere contro la maggioranza repubblicana ostile ad ogni misura eccezionale.

Vienna 22 — In questo momento è finita al palazzo imperiale la cerimonia della lavanda, cominciata alle 8.

L'imperatore ha lavato i piedi a 12 poveri, l'imperatrice a 12 poveri. Il più giovane aveva 87 anni, il più vecchio 96. L'età di tutti i 24 vecchi d'ambo i sessi rappresentava 2162 anni.

Le dame di corte assistevano in abito da mattina. L'imperatrice era vestita di morro nero: l'imperatore da colonnello degli ulani.

Costantinopoli 22 — L'insurrezione nel Yemen cresce di forze.

Ogni giorno avvengono combattimenti sanguinosi fra le truppe e gli arabi i quali vogliono conseguire la loro indipendenza. Temesi una sollevazione generale. La Porta tratta col Lloyd austriaco per trasporto colà delle truppe. L'esilio della Mecca di Mehemed pascia e della sua famiglia accrebbe il malcontento.

Berna 22 — La Banca Winistoeffer a Soletta ha fatto fallimento. Il passivo è di due milioni.

NOTIZIE DI BORSA

23 marzo 1883

Pezzi da 20 franchi in oro da L. 20.10 a L. 20.11 — Banconote austriache da L. 2.11 a L. 2.11, 1/2 — Fiorini austr. d'argento da L. 2.11 a L. 2.11, 1/2 — Rendita 5 0/0 god. 1 luglio da L. 90.10 a L. 90.14 — Rendita 5 0/0 god. 1 gennaio da L. 88.90 a L. 89.—

Vienna, 22 marzo

Mobiliare 313.10 — Rendita Aus. 78.50 — Sconti. Banca Naz. — Banca di Napoli. — Banca Veneta —

Carlo Moro gerente responsabile.



LOTTERIA

DELLA

CITTÀ DI VERONA

Autorizzata con Decreti Governativi 28 Ottobre e 1.º Novembre 1882.

5 Premi da Lire 100,000
5 Premi da Lire 20,000
5 Premi da Lire 10,000
5 Premi da Lire 5,000
ed altri 49,980 Premi

da Lire, 2,500-1,500-500-200-100 ecc.

IN TOTALE 50,000 PREMI

dell'effettivo valore di

DUE MILIONI

E CINQUECENTOMILA LIRE

tutti pagabili in Contanti

senza deduzione di spesa o ritenuta qualsiasi

Un Premio Garantito ogni Cento biglietti

Ogni biglietto concorre per intero all'estrazione mediante il solo numero progressivo

Prezzo UNA Lira

La spedizione si fa raccomandata e franca di porto in tutto il Regno ed all'Estero per le commissioni di Cento Biglietti in più: alle commissioni inferiori aggiungere Cent. 50 per le spese postali.

Per l'acquisto di biglietti rivolgersi in Genova alla Banca FRATELLI CASARETO di FRANCESCO, Via Carlo Felice, 10, incaricata della emissione. — FRATELLI BINGEN Bauchiari, Piazza Campetto, 1. — OLIVA FRANCESCO GIACINTO, Cambia-Valute, Via S. Luca 103 e presso i loro incaricati in tutta Italia.

In Verona presso la CIVICA CASSA DI RISPARMIO.

In Udine presso ROMANO e BALDINI Cambio-Valute, piazza Vittorio Emanuele.

I sottoscritti proprietari dell'ex negozio Adamo Stufferi piazza S. Giacomo, Udine, avvertono che si trovano assortiti in Broccati con oro e senza, Pianete, Damaschi in lana e seta, Baldachini con accessori, Veli Umerali, Grissatori d'argento per colonnati, Frangie frivole, Galoni frisse a pizzo oro, argento a seta, Fiocchi con cordoni dorati, Damaschi e Tappeti per cori, Stole, Mantoli, Copripissole, Portachiuvi per tabernacolo. Assortito forniture apparati suoi. Promettiamo modicità sui prezzi da non temere concorrenza, operando con ciò di vadersi onorati da numerosa clientela.

URBANI e MARTINUZZI

ANTICA DITTA ADAMO STUFFERI

Piazza S. Giacomo, Udine.

ME MEMORIE

Manuale di annotazioni con almanacco del 1883; estratto della legge postale del Regno d'Italia; norme principali per servizio dei pacchi postali; tassa di bollo ecc. ecc. — legatura in tela inglese con placca dorata cont. 50 — più elegante cont. 65 — in tutta pelle L. 1.05 — con portafoglio in tutto bulgare L. 3.50.

Indispensabile per gli uomini d'affari

POLVERE DENTIFRICIA DI COKALLO